

# La "carica" dei 25mila Ecco la gioiosa macchina della Protezione civile *Una squadra arruolata in Europa*

MARIACHIARA GIACOSA

**I**NTERVENGONO nelle emergenze, per terremoti, alluvioni, incendi. Salvano le vite, scavano, allestiscono i campi di assistenza. Una volta finita l'emergenza, smontano le tende e se ne vanno. La macchina della protezione civile, però, funziona tutto l'anno, anche lontana dai riflettori. E con sempre meno soldi. In Piemonte nel 2005, per avere un esempio di anni in cui i bilanci pubblici tutto sommato non erano malconci come ora, alla voce protezione civile la Regione stanziò 18 milioni. Sul bilancio di quest'anno ne sono previsti appena 7,3. Meno della metà, ma comunque una cifra consistente perché l'emergenza e il pronto intervento restano prioritari in un territorio in cui, solo nell'ultimo anno, le allerte di protezione civile sono state decine. Non solo in Piemonte tra l'altro. Quella piemontese è l'unica protezione civile regionale italiana ad aver conquistato con i suoi mezzi un posto nella colonna mobile europea (così si chiama il sistema che si attiva ogni volta in cui è richiesto l'intervento). I piemontesi sono stati ad Haiti, per il terremoto del 2010, in Francia, per le esondazioni del Rodano nel novembre scorso. A L'Aquila e nel 2012 a Mirandola, in Emilia Romagna, dove hanno gestito per parecchie settimane un campo per cinquemila sfollati. Insomma, grazie all'allenamento, all'organizzazione, ad alcune caratteristiche peculiari, come la presenza degli operatori antincendi boschivi nei corpi di emergenza e la collaborazione con le associazioni di alpini e carabinieri, la protezione civile piemontese è una delle migliori in Italia.

L'ORGANIZZAZIONE

La prima cosa da dire è che la macchina si fonda sui volontari. Un vero esercito composto da 12 mila persone, che possono diventare 15 mila in caso di particolari necessità. Sono organizzati con una reperibilità per essere pronti a intervenire quando scatta l'allerta. Fanno riferimento a otto presidi regionali, uno in ogni capoluogo di provincia, dove c'è sempre una squadra "di guardia" che, nel tempo "libero" si occupa di pulire e tenere a posto i mezzi, fare manutenzione sulle strutture, oltre alle pratiche amministrative. E, ovviamente, i volontari devono tenersi aggiornati con corsi di formazione e esercitazioni. Quando scatta l'emergenza questo esercito smette di fare ciò che fa nella vita e si mette in moto. «Sono tanti e nella quotidianità si occupano di cose normali - racconta il coordinatore regionale Roberto Bertone - alcuni sono dipendenti d'azienda, come ero io prima di andare in pensione, altri svolgono impieghi che in qualche modo possono avere a che fare con ciò che poi fanno quando sono in "colonna": infermieri, ingegneri, autisti». Soprattutto uomini e pensionati «anche se negli ultimi anni - osserva - iniziano a esserci parecchi giovani che lavorano poco o sono disoccupati e ne approfittano per fare esperienza e magari imparare un mestiere».

Una legge nazionale, e poi un regolamento regionale, spiega-

no come si può essere ingaggiati e soprattutto "retribuiti". «Tranne i 25 funzionari della Regione che lo fanno di mestiere - spiega il direttore regionale Vincenzo Cocco - tutti gli altri svolgono l'attività in modo assolutamente volontario e i loro datori di lavoro vengono indennizzati, con una cifra stabilita per legge, con il corrispettivo del "mancato" lavoro che il volontario non ha svolto perché era in missione».

IN MISSIONE

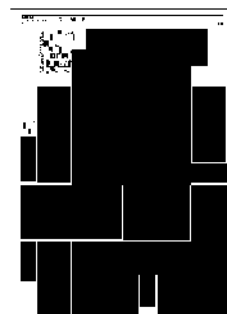
I piemontesi sono pronti a partire in sei ore dalla chiamata da parte del coordinamento. Un tempo record nel quale si mettono in pista almeno 150 mezzi e 90 persone, ovvero una "colonna mobile" in grado di occuparsi di 250 persone, che possono diventare 500 a pieno regime. Si parte con le tende, con 10 cucine, lavatrici, bagni, docce per l'assistenza alle persone. Ma anche spazi ricreativi e di comfort. «A Mirandola avevamo un camper farma-

cia, perché tutte quelle della zona erano crollate, avevamo educatori specializzati che hanno allestito un asilo per i più piccoli - racconta Bertone - E grazie all'Associazione nazionale carabinieri avevamo un servizio di vigilanza del campo». Poi ci sono i mezzi per il movimento terra, escavatrici, pompe per drenare l'acqua tra le migliori disponibili in Europa in grado di operare anche a 3 mila chilometri da Torino. «La protezione civile è un esercito in guerra - spiega Cocco - e negli anni ci siamo specializzati nella bonifica delle zone allagate, da queste parti ci capita spesso, nella gestione delle frane e degli incendi, grazie alla presenza nella nostra protezione civile di oltre 8 mila operatori specializzati». A questi si aggiungono i Vigili del fuoco, coordinati dal ministero dell'Interno, che opera in stretto coordinamento con la protezione civile. Così co-

me la Croce Rossa, l'Anpas, l'Ordine di Malta, che sono invece parte integrante dell'organizzazione e dipendono direttamente dal coordinamento regionale.

Una macchina che a conti fatti coinvolge quasi 25 mila persone e che è in gran parte finanziata con soldi pubblici. Dei tagli sui bilanci di regione e governo si è detto, ma negli ultimi anni sono arrivati con il contagocce anche da parte dei privati. «Soprattutto fondazioni bancarie che nel tempo ci hanno aiutato ad acquistare mezzi, veicoli, attrezzature e il centro di coordinamento di Corso Marche a Torino che è all'avanguardia. Una volta il loro contributo copriva quasi il 50 per cento del costo della protezione civile regionale. Ora è meno del 30 e non ci sono prospettive rosse».

© FOTI: COLOZIONE/REPERIVATA



## Gli interventi

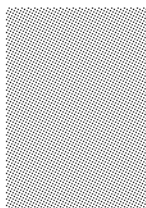
I piemontesi sono stati ad Haiti e in Francia per l'esondazione del Rodano  
In Emilia hanno gestito per settimane un campo con cinquecento sfollati

## I finanziamenti

In sette anni i fondi regionali si sono dimezzati: adesso sono 7,3 milioni  
Ma anche le fondazioni bancarie hanno dato un taglio netto ai contributi



Lo vedi



**COORDINA**  
Roberto Bertone è il coordinatore regionale



**DIRIGE**  
Vincenzo Cocco è il direttore regionale del servizio

**R**

**SUL SITO**  
Ogni giorno sul sito di [repubblica.it](http://repubblica.it) notizie, foto e video dal Piemonte

**Il direttore Cocco:**  
"Negli anni ci siamo specializzati in casi di alluvioni, frane e incendi"





## LA SEDE

La Protezione civile ha la sede in corso Marche dove si trova anche la sala operativa che coordina l'attività di tutti i 15mila volontari

## I numeri

### COMPOSIZIONE

**25**

funzionari regionali assunti

### VOLONTARIATO

coordinamento regionale

da **12.000** a **14.000**

corpo regionale anti-incendi boschivi

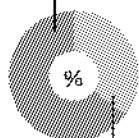
da **5.000** a **8.000**

- associazione nazionale alpini
- associazione nazionale carabinieri
- anpas (croce verde, bianca ecc)
- sovrano ordine di Malta
- croce rossa

### TOTALE PERSONE

**25 mila**

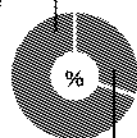
Uomini  
**65**



Donne  
**35**

Finanziamento Pubblico  
sistema Protezione civile **70**

dalla Regione **7,3 milioni**  
(18 mln nel 2005)



Privato  
**30**



Presidi di primo livello  
**Vercelli, Alessandria S. Michele, Fossano, Druento, Verbania**



Sedi provinciali  
**Biella, Asti, Torino**

COMPTON/ALCANTARA